

VITA DELLA CHIESA

*La Voce  
del Popolo*



CONVEGNO – BILANCIO DEL SERVIZIO CHE ACCOMPAGNA NEL DISCERNIMENTO CHI HA SPERIMENTATO LA FRAGILITÀ DELLE RELAZIONI

# Amoris Laetitia, in 5 anni 155 percorsi di accoglienza

**A**ccoglienza - che apre al discernimento - e ascolto che fa sperimentare la misericordia di Dio a chi ha vissuto o sta vivendo situazioni matrimoniali complesse. Sono le due parole che hanno fatto da sfondo al convegno diocesano celebrato sabato 12 novembre presso il teatro della parrocchia torinese di San Barnaba per presentare un bilancio del servizio diocesano «Amoris Laetitia» a 5 anni dal suo avvio e per rilanciare nelle comunità la proposta di accompagnamento delle situazioni di fragilità familiari. Ad avviare la mattinata una relazione dell'Arcivescovo, mons. Roberto Repole, che ha delineato il «volto della Chiesa» che l'esortazione post sinodale rivela e ha ricordato come il Vangelo offrendo l'incontro con un Dio misericordioso apra ad un dinamismo capace di cogliere «il profumo di Cristo» anche in situazioni complesse o considerate più lontane dalla Chiesa. Un intervento, quello di mons. Repole, che ha preso avvio dal definire

quegli elementi dell'ecclesio-logia che caratterizzano la visione di Chiesa e che sono implicati nel magistero di Papa Francesco per poi poter inquadrare Amoris Laetitia nel magistero ecclesio-logico di Papa Francesco e quindi cogliere le opportunità e le sfide che Amoris Laetitia presenta alle comunità. «Non comprenderemo il magistero ecclesio-logico di Papa Francesco», ha spiegato, «se non considerassimo la categoria conciliare del 'popolo di Dio' cui appartengono tutti i cristiani prima di qualunque differenziazione di carisma al loro interno». Un popolo di Dio - non solo preti e Vescovi - che è chiamato ad una evangelizzazione che non si riduce a una «trasmissione di idee chiare e distinte, che anzi in alcuni casi potrebbero ottenere addirittura l'effetto opposto dell'evangelizzazione», ma - senza discredito verso le formule dogmatiche o reticenze verso la loro necessità - ma che è un indirizzare «al Vangelo vivo, sorgente zampillante». «Se il centro del Vangelo è la persona viva di Cristo, comunicare il Vangelo non significa altro che mettere in



contatto le persone con la persona viva di Cristo», far avvenire «l'incontro con il Dio misericordioso che in Gesù si è comunicato in modo definitivo». Una Chiesa, interpellata da Amoris Laetitia, che si fa strumento affinché le donne e gli uomini possano essere messi in contatto con la misericordia di Dio con quel «cuore rivolto ai miseri, che sono coloro che sono toccati dalle diverse miserie della umanità inclusa la miseria che ci deforma, che è il peccato». Storie e situazioni inevitabilmente diverse per ogni persona, così come il cammino di conversione che l'incontro con la misericordia determina e che rendono la missionarietà

**Alla pagina  
«famiglia»  
del sito  
della  
diocesi,  
tutti  
i riferimenti  
per  
contattare  
il Servizio  
e gli audio  
del  
convegno**

che reca l'annuncio del Vangelo - che in Amoris Laetitia è il Vangelo della famiglia - un annuncio che coinvolge le persone non solo nella preparazione al sacramento del matrimonio, ma nella storia di un amore e di una famiglia che sono necessariamente plurali. Ed è sul Vangelo della Famiglia che la parrocchia - famiglia di famiglie - è chiamata ad un discernimento: «Il Vangelo della famiglia», ha concluso mons. Repole, «lo vediamo in pienezza nel sacramento del matrimonio, ma siamo capaci di vedere ciò che ha che fare con quel Vangelo nelle diverse situazioni che non sono di quel tipo, come il matrimonio naturale, le convivenze, i divorziati risposati? Nel Vangelo della famiglia che la Chiesa è chiamata ad annunciare c'è quella pienezza di verità cristologica che ci permette di vedere che in queste situazioni non c'è vuoto di Cristo o di Grazia, ma sono situazioni che magari in modi limitati o feriti sono parziali realizzazioni di quel Vangelo della famiglia». Ecco dunque che il volto di una Chiesa che evangelizza facendo incontrare la mise-

ricordia, attenta a cogliere «il profumo di Cristo» nelle diverse storie e nelle singole situazioni, diventa nel concreto l'esperienza del servizio diocesano Amoris Laetitia avviato nel 2017, in collaborazione con il Punto Famiglia, e presentato da Andrea e Virginia Savino, parte di una équipe, che in 5 anni ha affrontato 155 casi. Persone che avevano dubbi sul proprio matrimonio, con situazioni irreversibili ma desiderose di riavvicinarsi ai sacramenti... Storie - alcune condivise al convegno - che evidenziano sofferenze, ma anche la bellezza di cammini di riscoperta non solo per le persone in prima persona coinvolte, ma anche «per le comunità in cui», come ha ricordato don Luciano Morello, parroco e membro dell'équipe, «la capacità di accoglienza è la carina tornasole di come esse vivono secondo lo stile del Vangelo di Cristo». O ancora comunità, come ha evidenziato Ileana Gallo, «dove lo scambio possibile, anzi necessario e fecondo tra le coppie in diverse situazioni di vita, può portare ogni storia d'amore a crescere».

**Federica BELLO**

**TRE ORDINAZIONI** - NELLA VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI LA CELEBRAZIONE «INTERDIOCESANA» NELLA CATTEDRALE DI SUSA

## I novelli diaconi, testimoni e dispensatori di carità

Sotto le arcate medioevali della Cattedrale di San Giusto di Susa, domenica 13 novembre pomeriggio, si è tenuta l'ordinazione di tre diaconi permanenti: Gianpaolo Marangella, Domenico Nardella e Fernando Gatto. I primi due appartengono alla diocesi di Torino, il terzo a quella di Susa. Era dal 2002 che non veniva ordinato un diacono permanente per la Chiesa di Susa e l'ordinazione dell'ultimo presbitero diocesano seguì risale al 2006. La celebrazione è avvenuta in concomitanza della Sesta Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco. Sin dalle preghiere iniziali, l'Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa, mons. Roberto Repole, che ha presieduto il rito, celebrato con il Vescovo eme-

rito mons. Cesare Nosiglia, ha fatto memoria della necessità di essere tutti attenti ai poveri, e che questa attenzione è un compito essenziale per i diaconi. Nel commento alle letture della XXXII domenica del tempo ordinario (la seconda lettura è stata sostituita dal brano degli Atti degli Apostoli dedicato alla scelta dei primi diaconi, At 6, 2-7, che ricorda che il primo servizio diaconale fu l'assistenza alle mense dei poveri), l'Arcivescovo ha rammentato l'invito di Gesù, contenuto nel Vangelo (Lc 21, 5-19), ad elevare lo sguardo oltre la caduca bellezza del Tempio di Gerusalemme, del quale non resterà pietra su pietra, per concentrarsi sulle vere questioni importanti. Gli ordinandi sono stati da lui spronati, in virtù del

sacramento che avrebbero di lì a poco ricevuto, ad aprire il desiderio dei loro cuori non verso sentimenti caduchi (aggettivo ripetuto più volte), ma ad appartenere a Dio in modo nuovo. «Se terremo fisso lo sguardo sulla venuta ultima di Cristo», ha continuato mons. Repole, «avremo la capacità di discernere tra veri e falsi profeti. Anche oggi si devono affrontare, guerre, pestilenze, carestie... come ammoniscono le letture, ma non dobbiamo terrorizzarci, dobbiamo puntare il nostro sguardo sugli eventi ultimi del mondo e possiamo così confidare nella pace finale e testimoniarla ad ogni costo. A questa testimonianza sono espressamente chiamati i diaconi, testimonianza che è soprattutto di carità verso i poveri materiali, ma anche

spirituali, relazionali...». All'ordinazione è seguito il sempre suggestivo abbraccio dei nuovi diaconi con i confratelli presenti, dispiegati nella navata centrale del duomo, momento tradizionale, ritornato dopo due anni di sospensione per prudenziali motivi di attenzione sanitaria. Alla fine della celebrazione, l'Arcivescovo ha benedetto alcune forme di pane, poi simbolicamente distribuite ai presenti, dando a ciascuno il mandato di farsi, a loro volta, cibo per i poveri, ad essere segno di amore profondo e gratuito per loro, sostituendo l'indifferenza, la superficialità, l'esclusione... con sentimenti di prossimità, compassione e fraternità: gli stessi che ebbe il Buon Samaritano della parabola evangelica.

**Stefano PASSAGGIO**

